

---

# Il contesto internazionale tra liberismo e protezionismo

**Francesco Pagliacci**

**Università di Modena  
e Reggio Emilia**

Castello di Formigine  
06 Dicembre 2018

## Un tema di stretta attualità! (i)

---



## Un tema di stretta attualità! (ii)

**PROGRESSIVE SOCIALIST GLOBALISM vs. AMERICAN NATIONALISM**

- Radical Socialist Globalism
- Increase Taxes/Regulations
- Economy, Jobs Collapse
- No Wall, More Illegals/Refugees
- Amnesty in First 100 Days
- Domestic Terrorist Embeds
- More Expensive Obamacare
- Pro-Trans Pacific
- Debt \$20+ Trillion
- Email, Benghazi S

**AMERICAN NATIONALISM**

- Capitalism
- Reduce Taxes/Regulations
- Economy, Jobs Explode
- Build Wall, No Illegals/Refugees
- No Amnesty, No Free Ride
- Terrorists Destroyed
- Repeal Obamacare

Let's come together, to save this country.

It's

E-MAIL SCANDAL

CLINTON FOUNDATION

BENGHAZI



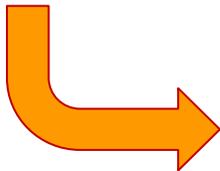
# Una stessa radice anti-global

---

Brexit e elezione di Donald Trump (USA): risultato di argomenti contrari alla "globalizzazione"

Alcune delle argomentazioni principali:

- Perdita di posti di lavoro, non compensati da un aumento del benessere
- Aumento delle diseguaglianze sociali
- Disintegrazione sociale e sfiducia nei confronti dei vicini e del futuro



Chiusura delle frontiere e protezionismo commerciale

## Gli insegnamenti della teoria economica (i)

---

Posizione **mercantilista** (XVI secolo):

- ricchezza dei paesi → ricchezza degli individui
- potenza di una nazione è accresciuta dalla prevalenza delle esportazioni sulle importazioni (per accumulare oro)

I lavori di **Smith & Ricardo** (XVIII-XIX secolo):

- ricchezza degli individui → ricchezza dei paesi
- libera iniziativa e aumento della produttività:
  - i paesi che commerciano tra di loro possono sempre trarre un vantaggio
  - teoria dei vantaggi comparati

## Gli insegnamenti della teoria economica (ii)

---

### Il modello dei **vantaggi comparati**

Commercio tra due paesi porta benefici a entrambi se ogni paese esporta i beni per i quali gode di un vantaggio comparato

- Un paese gode di un vantaggio comparato nella produzione di un bene se il costo opportunità di produrre quel bene è inferiore in quel paese rispetto agli altri paesi.

Differenza tra vantaggio comparato e vantaggio assoluto!

## L'affermazione della posizione liberoscambista (i)

---

I vantaggi del libero scambio possono essere dimostrati empiricamente.

Tuttavia, la posizione si afferma con fatica, anche a causa dello scoppio dei due conflitti mondiali (nel 1900)

Un esempio:

Che straordinario episodio nel progresso economico del genere umano è stata l'era che è giunta al termine nell'agosto del 1914. ... Gli abitanti di Londra potevano ordinare per telefono, mentre sorseggiavano il tea del mattino nel proprio letto, svariati prodotti dal mondo intero, nelle quantità che desideravano, e ragionevolmente aspettarsi che sarebbero stati presto consegnati davanti alla porta di casa.

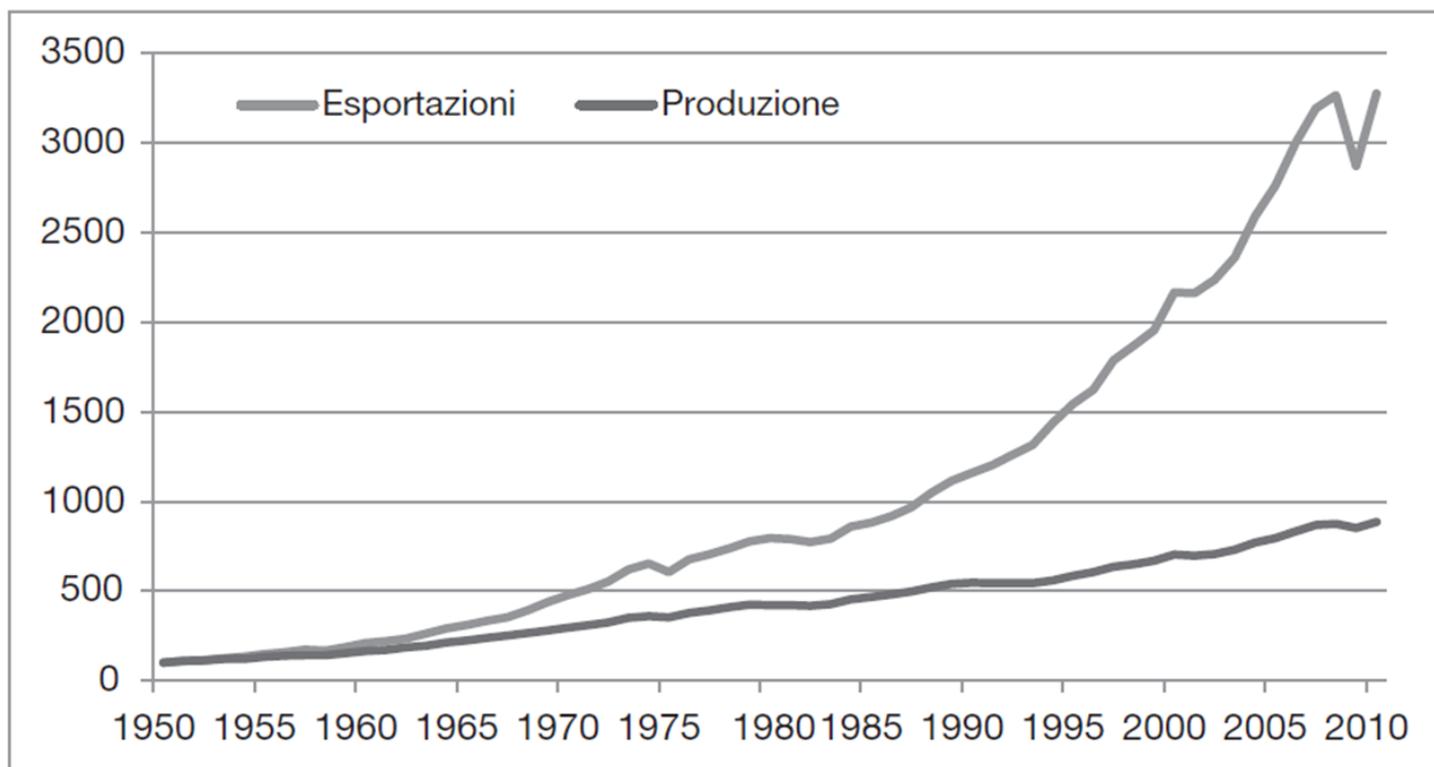
John Maynard Keynes (1919)

# Alcuni fenomeni di globalizzazione nella storia

---

- **1870-1914:** rapporti tra paesi europei e colonie (Sud America, Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa): produzione di cibo e materie prime (crescita di export)
- Definitiva affermazione del modello di libero scambio, a partire dal secondo dopoguerra:
  - **1945-1980:**
    - abbandono del protezionismo USA (introdotto durante la Grande Depressione del 1929)
    - formazione e crescita dell'UE
    - I due protagonisti mondiali accrescono la dimensione mondiale degli scambi
  - **dal 1980 in avanti:**
    - ICT e rivoluzione nei trasporti
    - libertà di movimento dei capitali e integrazione dei mercati finanziari

# Una crescente rilevanza degli scambi internazionali



**Figura 2.1 Esportazioni e produzione mondiale (volumi, 1950 = 100): 1950-2010.** Le esportazioni mondiali di merci sono cresciute molto di più della produzione: è la globalizzazione dei mercati. (Fonte: OMC, International Trade Statistics.)

*Fonte: Krugman et al. (2012)*

# Che cosa ha reso possibile ciò?

---

Il ruolo centrale dei **negoziati internazionali** e delle **istituzioni** di supporto:

- mercato attraverso istituzioni
- negoziati internazionali e politica commerciale:
  - i paesi sottoscrivono accordi con cui si impegnano a ridurre reciprocamente dazi, sussidi all'export e a definire regole condivise

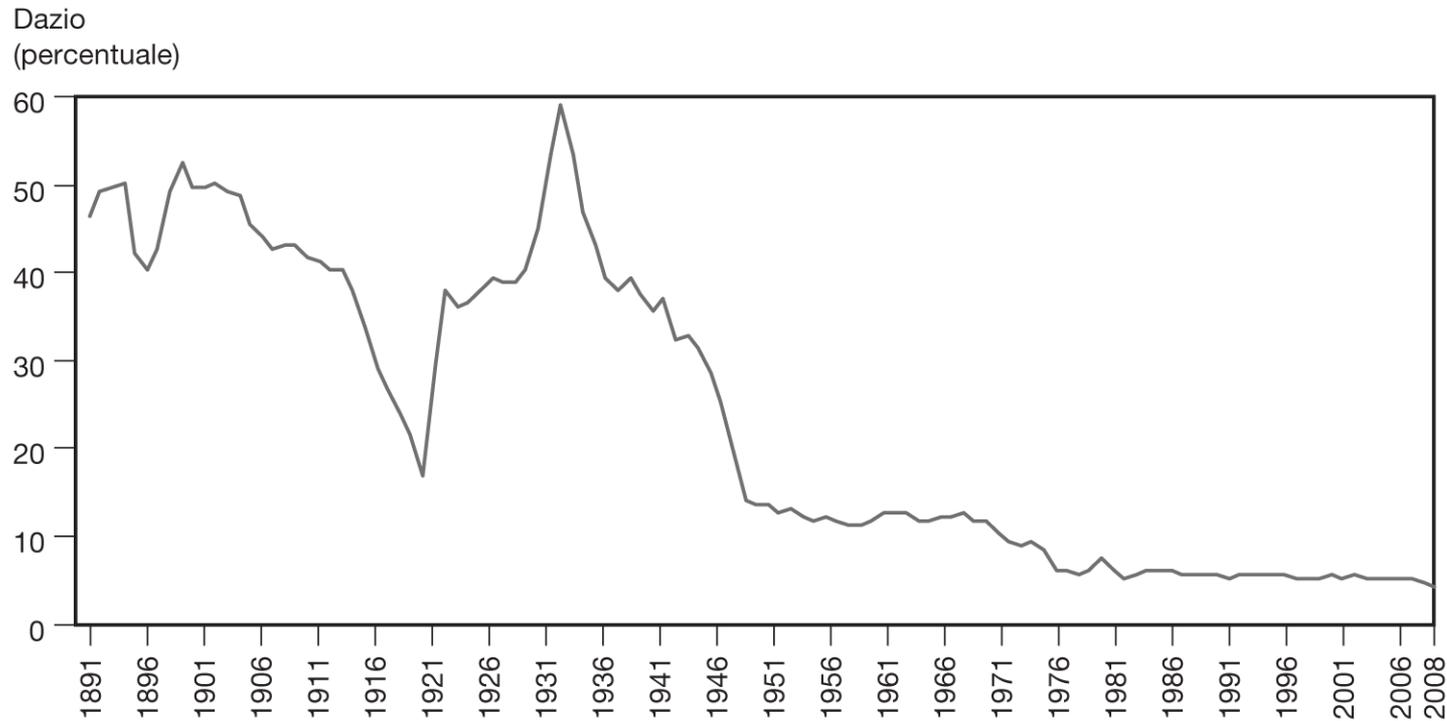
# I negoziati multilaterali

---

**Negoziati multilaterali** evitano l'insorgere di guerre commerciali (in cui ogni paese mette in atto restrizioni agli scambi)

- il livello medio dei dazi (= livello medio di protezione commerciale) si è ridotto nel tempo, grazie ai negoziati internazionali
  - Esempio dazio medio sulle importazioni degli USA:  
pari al 59% nel 1932 → pari al 25% nel periodo post-bellico
- All'inizio degli anni 2000, il livello medio dei dazi è molto basso

# Il livello medio di protezione commerciale



**Figura 10.5 I dazi negli Stati Uniti.** Dopo la rapida crescita all'inizio degli anni Trenta, il dazio medio statunitense è costantemente diminuito.

*Fonte: Krugman et al. (2012)*

## Quali istituzioni?

---

Accordo Generale sulle Tariffe e sul Commercio (**GATT**):  
siglato nel 1947 come accordo internazionale provvisorio

→ solo nel 1995 sostituito da una vera e propria  
organizzazione internazionale:

**Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO)**

Entrambe si muovono su basi multilaterali e di non  
discriminazione, proprio per superare bilateralismo (accordo  
tra due/pochi paesi e discriminazione verso gli altri)

# Regole del multilateralismo

---

## Regole:

- clausola nazione più favorita
- nessuna discriminazione (con deroghe: industrie nascenti, PVS, correzioni a commercio eccessivo)
- no dumping
- no restrizioni quantitative (contingenti), ma deroghe su: sicurezza, sanità, norme tecniche, morale

Lavora per rendere trasparenti e negoziabili le barriere

Come?

- *round* negoziali
- risoluzione di dispute (potere sanzionatorio)

# Gli accordi commerciali internazionali: come funzionano?

---

Nel sistema GATT-OMC, l'economia mondiale è come un oggetto pesante da spingere in salita (verso il libero scambio).

Per arrivarci servono *leve* e *freni*:

- **binding** (freni): un dazio è “vincolato”  
→ il paese che lo impone accetta di non aumentarlo in futuro
- **trade round** (leva): un grande numero di paesi si riunisce per stabilire un insieme di riduzioni di dazi e altre misure per liberalizzare il commercio.
  - ✓ punti cardine:
    - spinta alla liberalizzazione commerciale
    - spinta alle riforme amministrative

## Uruguay round (1986 → 1994)

---

### Risultati:

- Creazione del WTO
- Eliminazione dell'Accordo Multifibre: eliminazione totale dei contingentamenti nel settore tessile-abbigliamento (data operatività: 1 gennaio 2005)
  - conseguenza: impennata delle esportazioni tessili dalla Cina
- nuovo insieme di regole sugli acquisti effettuati dagli enti pubblici
  - favorire l'apertura di numerosi contratti pubblici ai prodotti importati

## Doha Round (2001 → )

---

Round negoziale tuttora in corso (avviato nel 2001 in Qatar)

- introduce elementi importanti su: agricoltura, servizi (GATS), proprietà intellettuale (regole per brevetti, ecc.)
- molte difficoltà di conduzione e conflitti (interni ed esterni), dovute ai successi precedenti:
  - protezione nel settore agricolo, tessile e dell'abbigliamento: settori politicamente ben organizzati
  - Difficile liberalizzazione dei servizi (definizione della proprietà intellettuale (brevetti))

## Doha round e fallimenti

---

Barriere al commercio applicate ai beni manifatturieri diversi dall'abbigliamento sono molto basse: potenziali guadagni dall'ulteriore liberalizzazione commerciale sono modesti.

### **Paesi in via di sviluppo (PVS):**

- pochi guadagni dalle proposte sul tavolo
- pressione per ottenere maggiori concessioni da parte dei paesi ricchi
- contrarietà ad offrire nuovi profondi tagli nei dazi rimanenti

### **Paesi ad alto reddito:**

- contrarietà a prendersi il rischio politico di andare contro potenti gruppi di interesse (es. agricoltori) senza concessioni di peso

# Altre istituzioni per promuovere la dimensione internazionale

---

## Fondo Monetario Internazionale (FMI)

- 188 paesi aderenti (su 205) (dati al 2014)
- Regole multilaterali su cambi,
- Sostegno allo scambio internazionale e sorveglianza dei tassi (posizioni di deficit e avanzo della bilancia dei pagamenti)
  - in caso di squilibri persistenti (avanzi o disavanzi), il FMI sollecita e supporta manovre di aggiustamento con aiuti tecnici ed economici
- Sorveglia e supporta la correzione dei debiti sovrani (debiti sostenibili nel tempo, anche tramite prestiti, assistenza tecnica per politiche di correzione)
- Pesanti critiche al suo operato (Grecia)

# Altre istituzioni per promuovere la dimensione internazionale

---

## Banca Mondiale

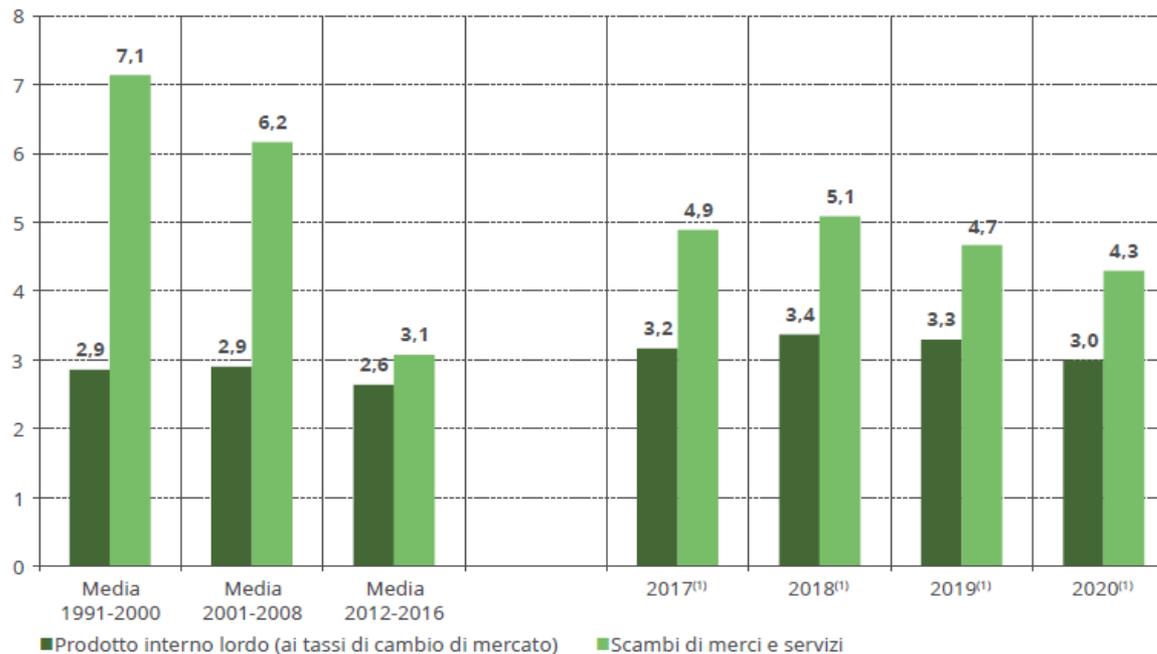
- Nasce da Accordi di Bretton Woods (1944)
- Promuove investimenti in PVS mediante finanziamenti (capitale proprio e finanziamenti esterni), assistenza tecnica, progettazione
- Sostiene la lotta alla povertà (attraverso liberismo)
- Chiede di rimuovere vincoli ai mercati, privatizzazione dei settori pubblici, riduzione dei deficit pubblici, liberalizzare beni e capitali.
- Effetti positivi ma anche negativi (Turchia, Russia, Cile, Messico, Sud Corea...)

# Lo stato dell'arte ad oggi

- Il commercio internazionale continua ad essere una dimensione rilevante della crescita economica (anche durante la crisi)

Grafico 1.4 - Produzione e commercio mondiali

Variazioni percentuali in volume



<sup>(1)</sup>Stime e previsioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI

# Esportazioni e Importazioni per aree geografiche

**Tavola 1.4 - Scambi di merci per aree geografiche**  
Pesi percentuali sui valori a prezzi correnti

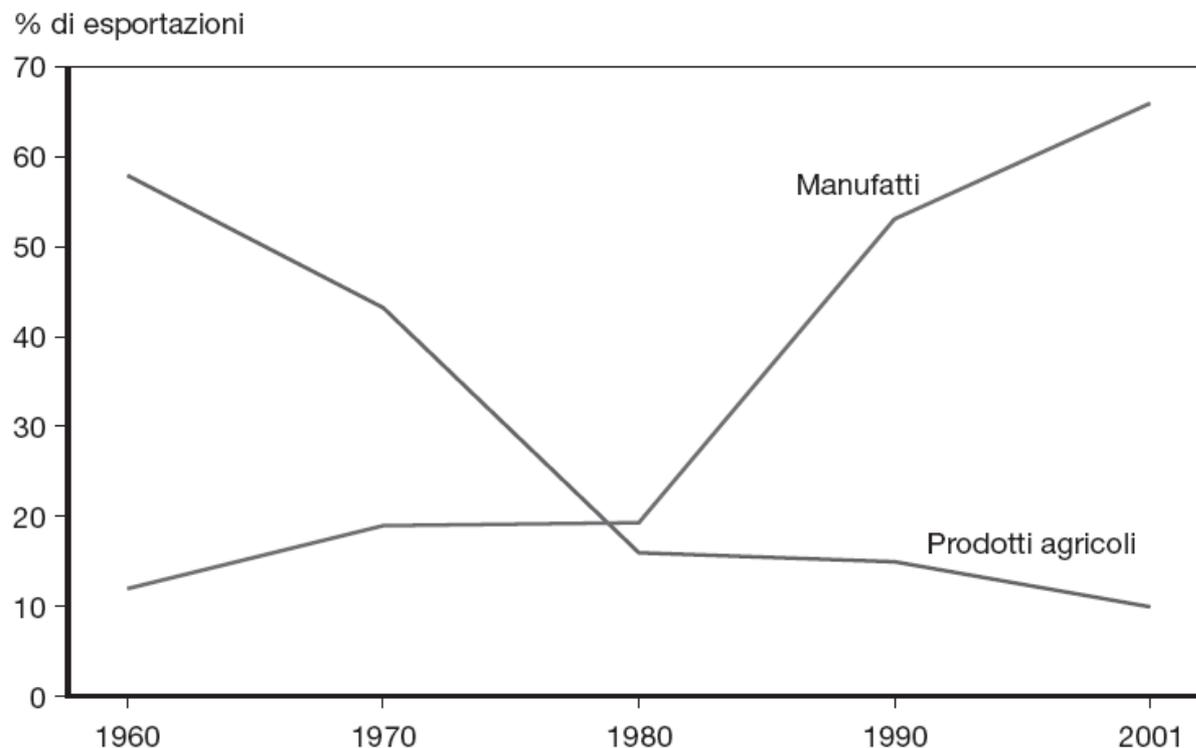
Aree geografiche	Esportazioni					Importazioni				
	2000	2007	2010	2015	2016	2000	2007	2010	2015	2016
Unione Europea <sup>(1)</sup>	38,1	38,3	33,2	33,6	33,3	38,5	39,5	34,2	32,8	32,6
Paesi europei non UE	2,7	3,1	3,1	3,5	3,4	2,8	3,2	3,2	3,6	3,6
Comunità degli Stati Indipendenti	2,2	3,7	4,3	2,6	2,9	1,2	2,6	2,9	2,0	2,2
Africa	2,3	3,1	3,3	2,2	2,4	1,9	2,6	3,1	3,0	3,0
America settentrionale	19,0	13,1	12,5	13,8	13,4	25,1	18,9	16,7	18,8	18,2
America centro-meridionale	3,1	3,7	4,2	3,2	3,3	3,1	3,3	4,0	3,3	3,2
Medio Oriente	4,1	5,5	6,9	5,1	5,4	2,5	3,3	3,7	4,3	4,0
Asia e Oceania	28,4	29,5	32,6	36,0	35,9	25,0	26,7	32,2	32,1	33,3
<b>Mondo</b>	<b>100,0</b>									

<sup>(1)</sup> A 28 paesi.

Fonte: elaborazioni Ice su dati OMC

# Cambiamenti nella composizione delle esportazioni dei paesi in via di sviluppo (i)

## Nuove direttrici di commercio Nord-Sud e Sud-Sud



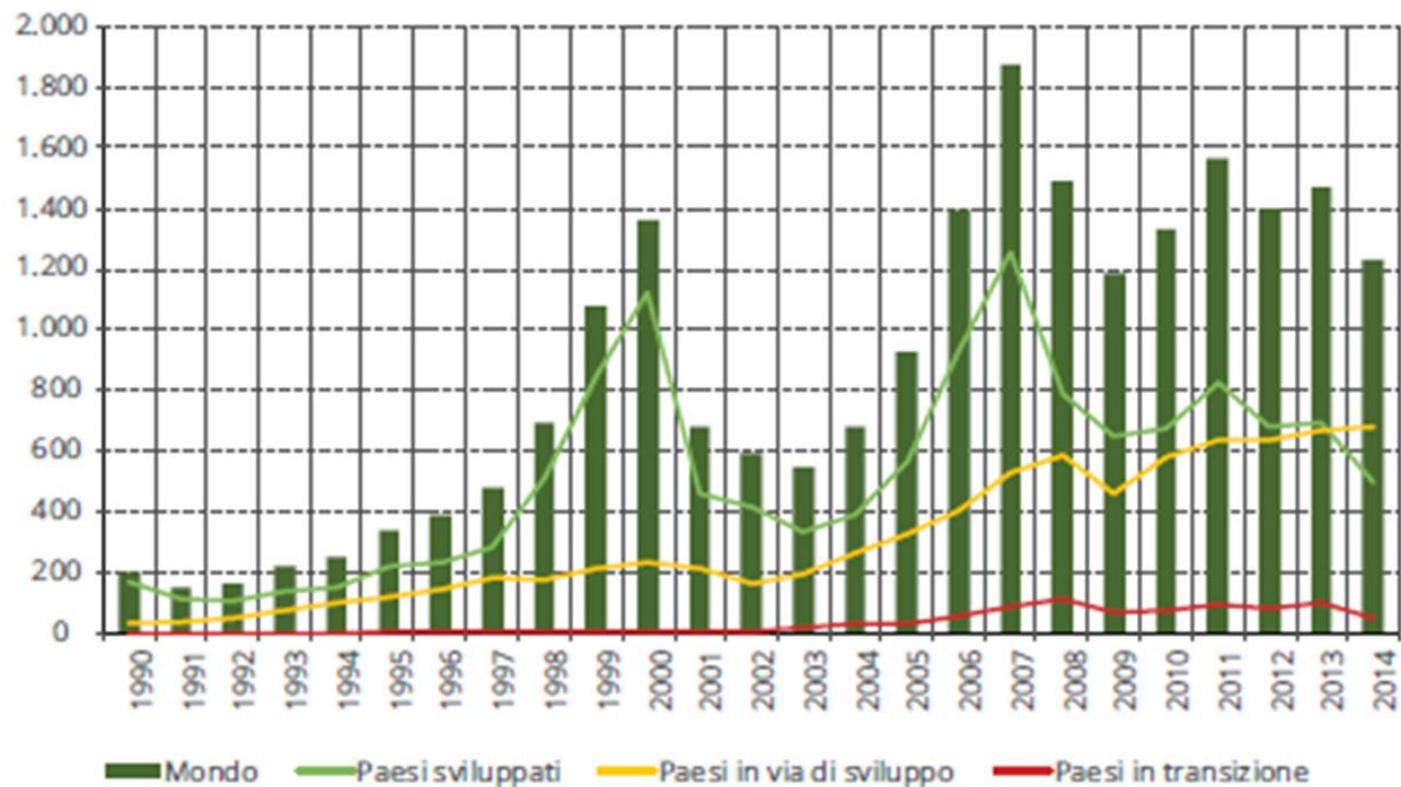
**Figura 2.7** Cambiamenti nella composizione delle esportazioni dei paesi in via di sviluppo. Negli ultimi cinquant'anni, le esportazioni dei paesi in via di sviluppo hanno modificato la loro composizione a favore dei manufatti. (Fonte: United Nations Council on Trade and Development, UNCTAD).

*Fonte: Krugman et al. (2012)*

# Cambiamenti nella composizione delle esportazioni dei paesi in via di sviluppo (ii)

## Nuove direttrici di commercio Nord-Sud e Sud-Sud

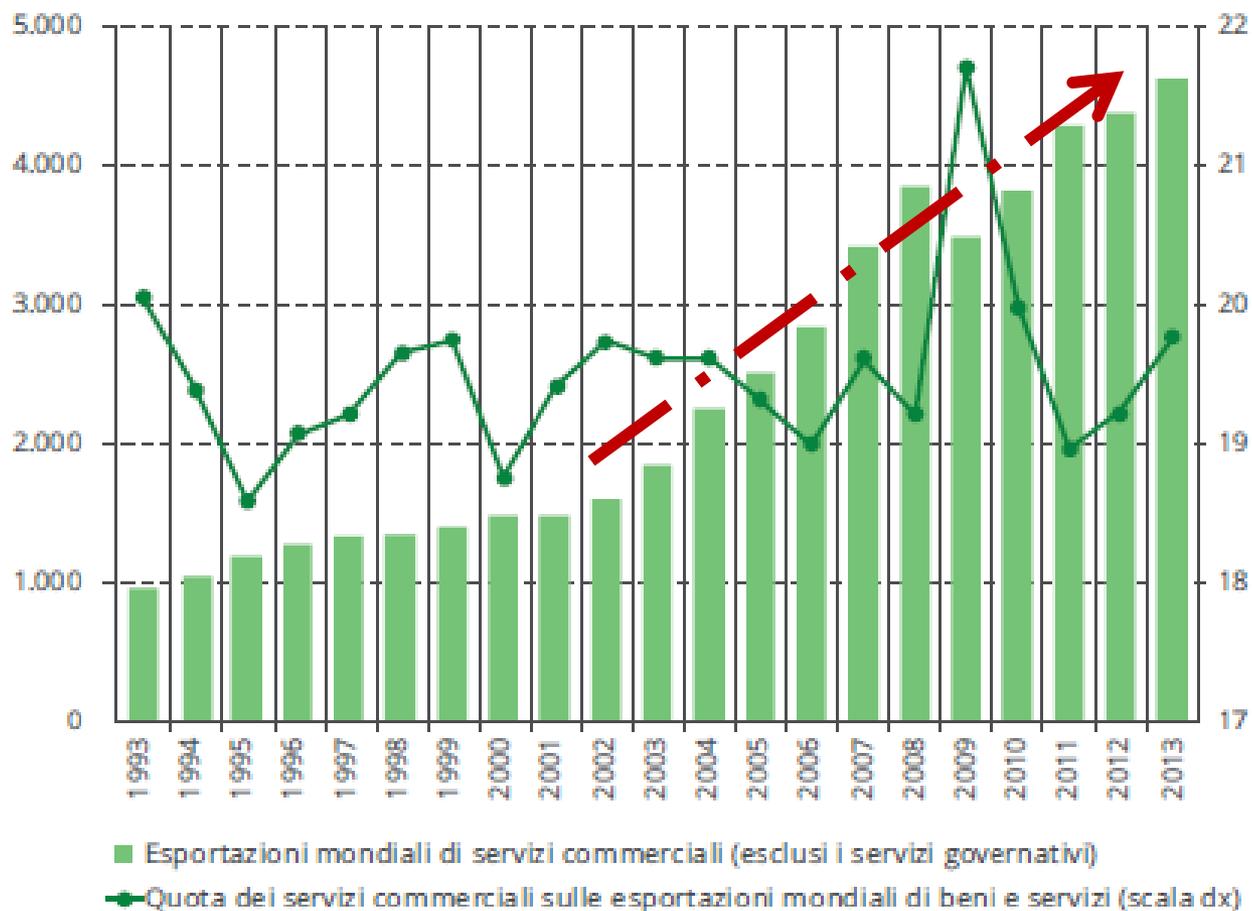
Grafico 1.10 - Investimenti diretti esteri in entrata  
Flussi, valori in miliardi di dollari



Fonte: elaborazioni Ices su dati Unctad

# Il commercio dei servizi (i)

Grafico 1.9 - Il commercio mondiale di servizi  
Valori in miliardi di dollari correnti e pesi in percentuale

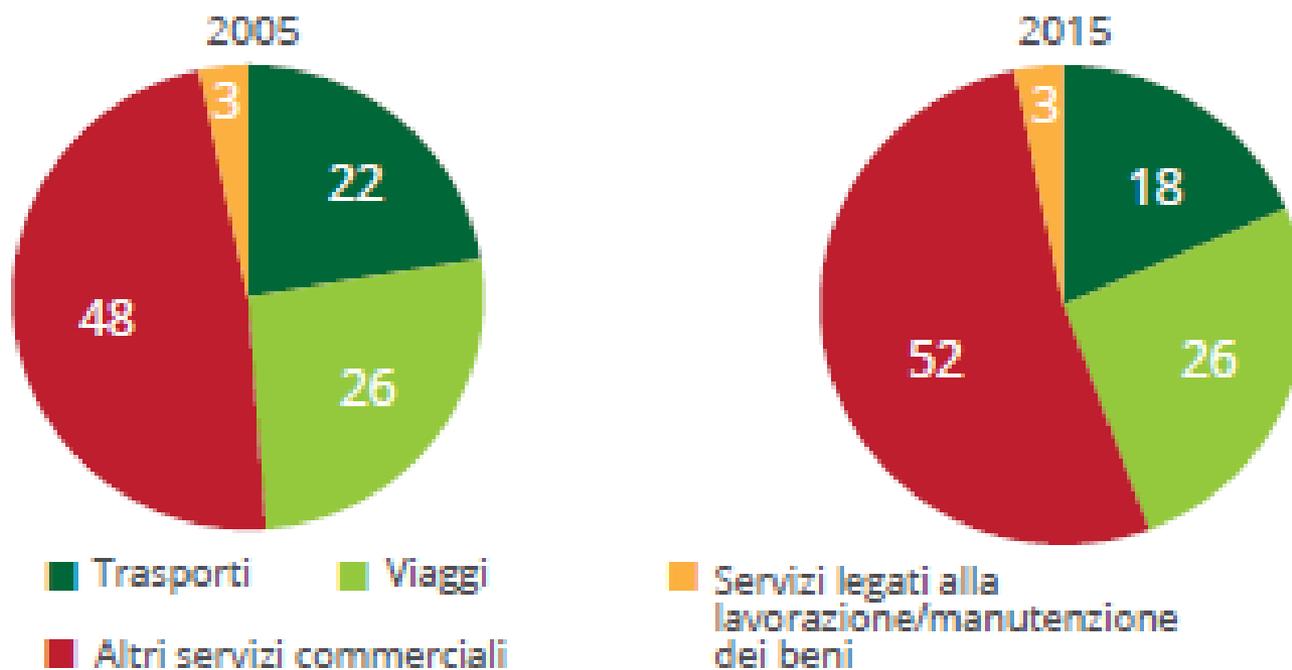


Fonte: elaborazioni Ice su dati Omc

## Il commercio dei servizi (ii)

Grafico 1.9 - Esportazioni mondiali di servizi commerciali

Composizione percentuale



Fonte: elaborazioni Ice su dati Omc

## Commercio internazionale e dimensione d'impresa (i)

---

### **Solo alcune imprese esportano**

- 18,0% delle imprese manifatturiere USA ricava parte del fatturato dalle esportazioni (anno 2002)
- 20,4% delle imprese manifatturiere italiane esporta (anno 2008)

Anche nei settori tradizionalmente interessati all'export (chimica, meccanica, elettronica, trasporti), meno del 40% delle imprese è attiva sui mercati internazionali

Quali sono queste imprese?

## Commercio internazionale e dimensione d'impresa (ii)

---

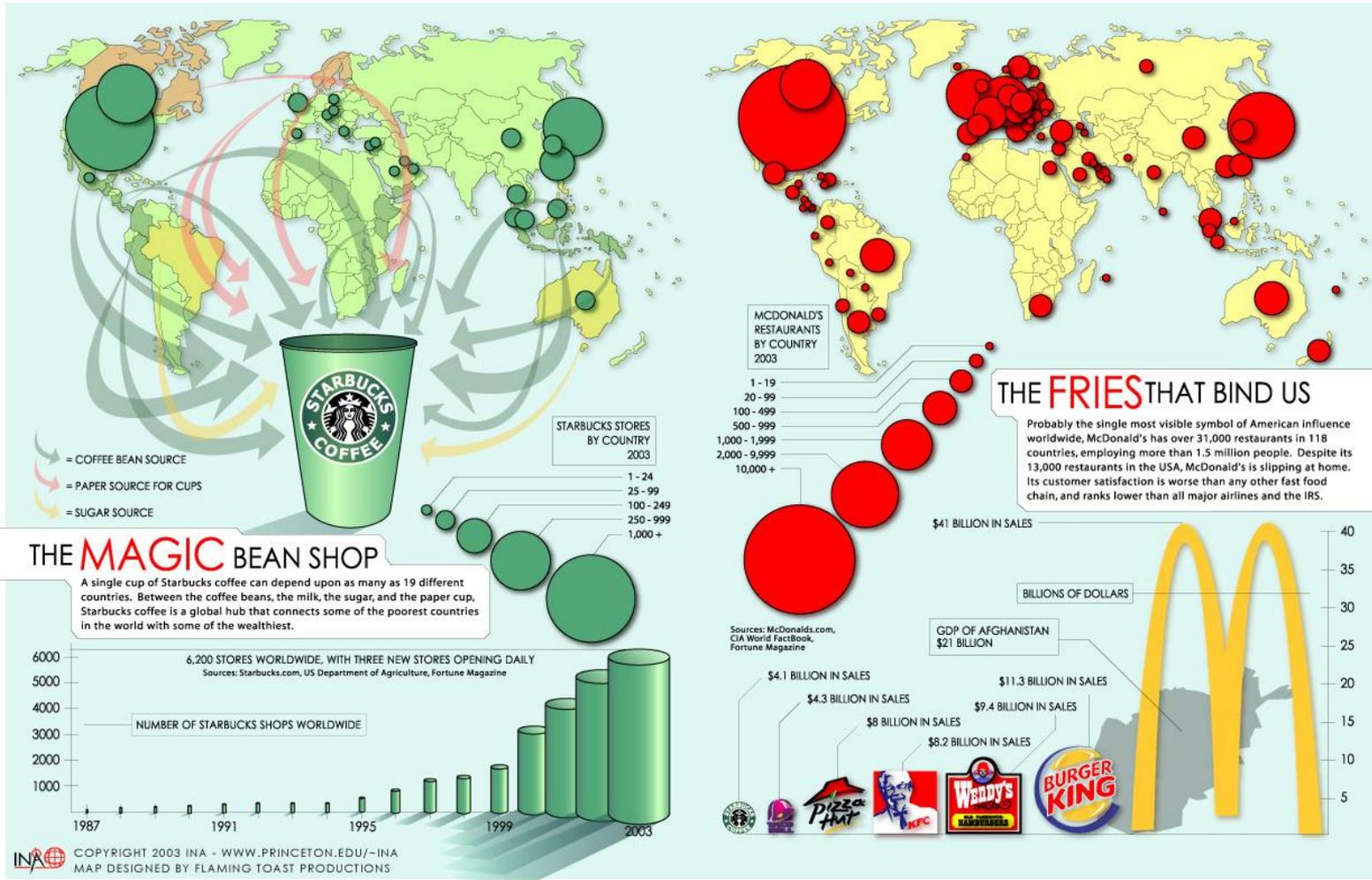
Imprese capaci di generare economie di scala

- A causa dei costi associati al commercio internazionale, solo le imprese più produttive (minore costi marginali) esportano.
  - Analisi empirica:  
negli USA, un'impresa manifatturiera esportatrice è grande in media il doppio di un'impresa che non esporta e produce l'11% in più di valore aggiunto per lavoratore.
  - Differenze ancor maggiori in Europa (e in Italia)

NB: economie di scala possono essere interne oppure esterne

# Economie di scala interne

## Grandi imprese (es. il ruolo delle multinazionali)



## Economie di scala esterne

---

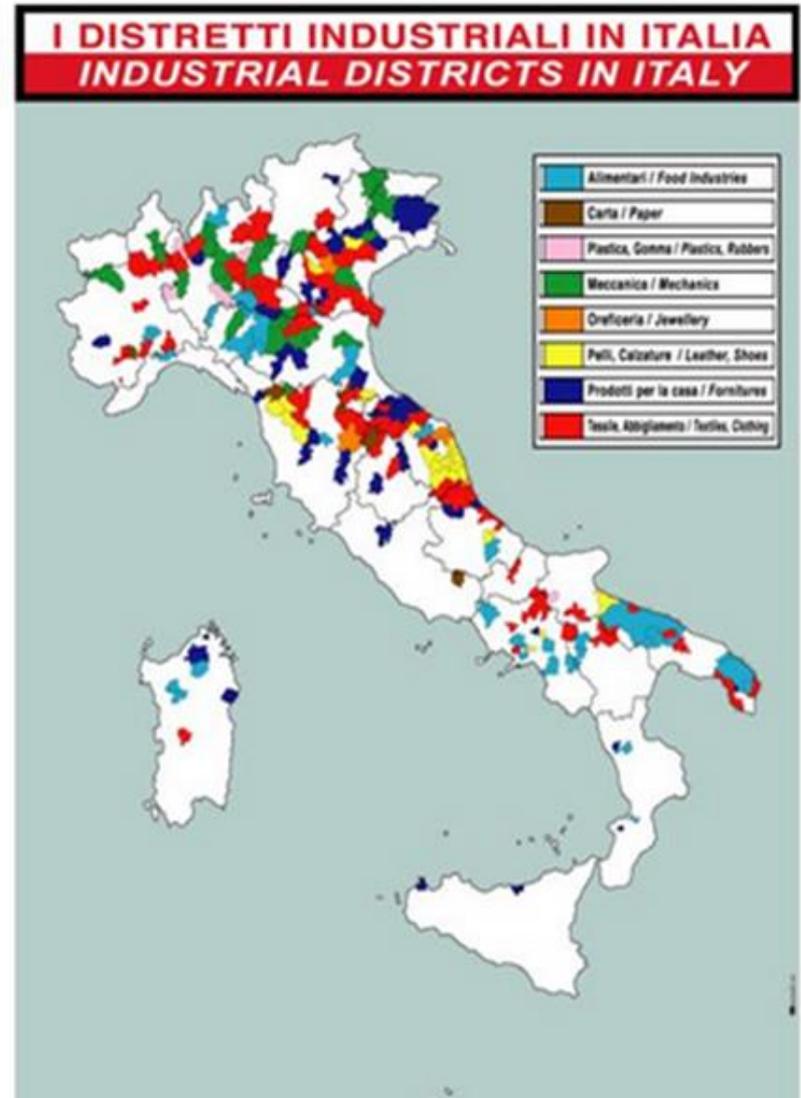
**Cluster o distretti industriali** specializzati, in Italia, nelle attività tradizionali del *Made in Italy*:

- Becattini (1979):  
*"entità socio-territoriale caratterizzata dalla presenza attiva di una comunità di persone e da una popolazione di imprese in uno spazio geografico e storico determinato"* (oggetto d'analisi a metà tra settore e imprese)
- Brusco (1986):  
*"Quasi sempre all'origine di un distretto industriale vi sono una o più grandi imprese [...] è la grande o la media impresa che [...] riesce ad introdurre in un tessuto sociale agricolo, con scarsi collegamenti con i mercati, le competenze tecniche e le professionalità necessarie. Gli operai imparano a gestire il processo produttivo [...] Quando siano date certe condizioni, operai e impiegati [...] tenderanno a trasformarsi in lavoratori autonomi che fanno per conto loro il lavoro che avevano imparato a fare in fabbrica"*

# I distretti industriali in Italia

Regione	N.RO	%
LOMBARDIA	42	24%
MARCHE	34	19%
VENETO	29	16%
EMILIA ROMAGNA	24	14%
TOSCANA	19	11%
PIEMONTE	15	9%
UMBRIA	5	3%
FRIULI V.GIULIA	3	2%
LAZIO	2	1%
TRENTINO A.A	2	1%
LIGURIA	1	1%
<b>TOTALE Centro Nord</b>	<b>176</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat



# L'export dei distretti industriali in Italia

**Figura 1 - I principali distretti esportatori nel 2014, ordinati in base al valore delle esportazioni**  
(Valori in milioni di euro)



*Fonte: Osservatorio Nazionale Distretti Industriali, 2015*

## Dall'economia alle decisioni politiche

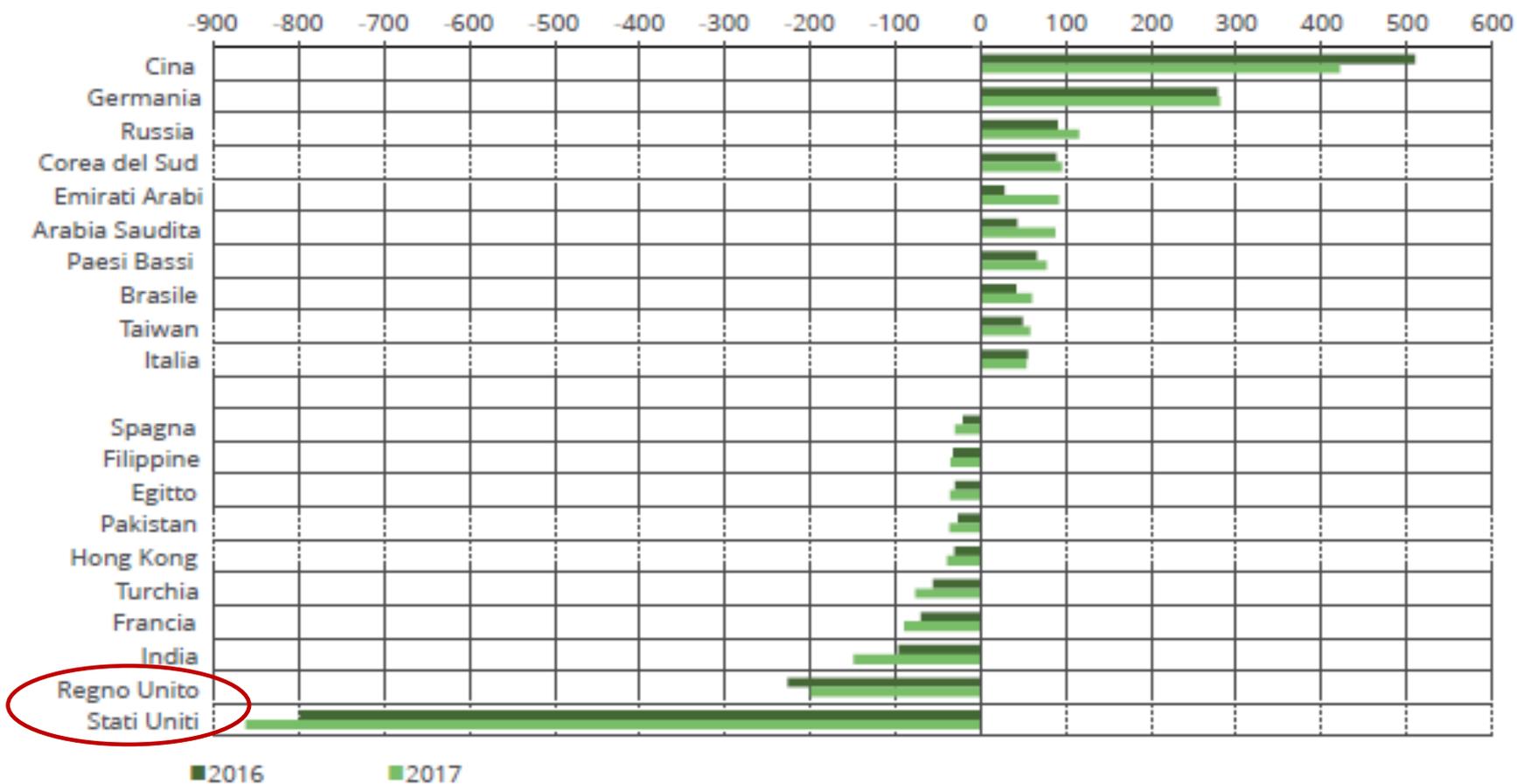
---

- Perché nonostante la teoria economica (e i dati a disposizione), certi paesi importanti stanno puntando sulla "carta" del protezionismo?
  - Motivazioni di ordine economico
  - Motivazioni di ordine politico

# Surplus e deficit di bilancia commerciale

Grafico 1.8 - Principali surplus e deficit commerciali nel 2017

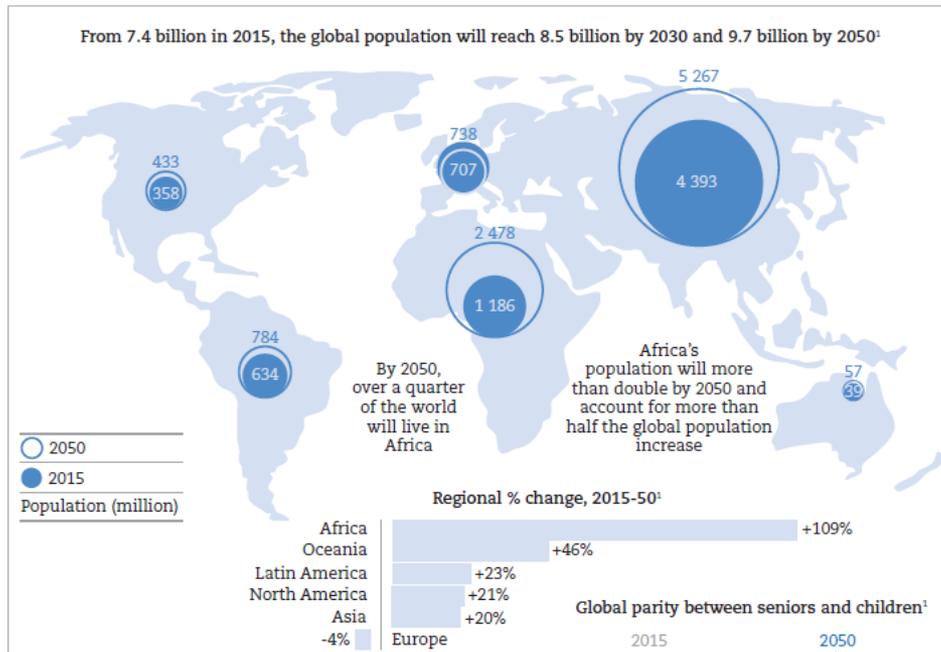
Miliardi di dollari



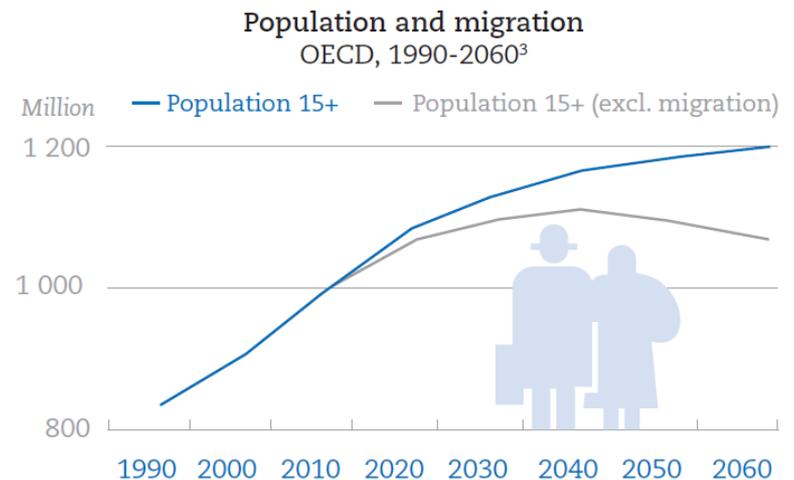
Fonte: elaborazioni ICE su dati OMC

# Elementi di carattere "politico" (i)

- Crescenti fenomeni migratori e tensioni anche nei paesi d'arrivo



Fonte: OECD (2016)



Migrant workers will be an important factor to mitigate the effects of ageing in most OECD countries.

## Elementi di carattere "politico" (ii)

---

- Crisi economica e perdita di posti di lavoro, non solo in Italia ma anche in USA



Dalla "manufacturing belt" alla "rust belt" → elezione di Trump

# Dal libero scambio al protezionismo

---

Politiche commerciali e ruolo ed effetti delle barriere per merci e servizi



- Spesso risultato di negoziati politici
- Che tipo di barriere esistono?
- Quali effetti economici producono?
- Non solo barriere ma anche sussidi



## Le politiche commerciali (i)

---

Ogni paese può adottare delle politiche nell'ambito del commercio internazionale.

- Imposte su alcune transazioni internazionali (dazi)
- Sussidi per altri tipi di transazioni
- Limiti legali su valore o volume di alcuni tipi di importazioni (**contingentamento delle importazioni**).

## Le politiche commerciali (ii)

---

- **Barriere tariffarie**

- *Dazi* (tassa sul prodotto importato, che lo rende più caro)

- **Barriere non tariffarie**

- quote all'importazione
- Sussidi all'esportazione
- restrizioni alle esportazioni (contingenti)
- regole e standard

- Le giustificazione delle barriere commerciali:

- storici (c'erano in passato ed è difficile rimuoverle)
- economici (per la difesa di settori economici nazionali)
- politici (come ritorsione verso altri paesi)
- strategici (per difendere attività ritenute strategiche)
- gruppi di pressione

## Costi e benefici dei dazi (i)

---

Gli economisti valutano gli effetti su tre diversi tipi di soggetti: consumatori, produttori e stato

Un dazio aumenta il prezzo del bene nel paese importatore, riducendone la domanda:

- Esso danneggia i consumatori mentre avvantaggia i produttori nazionali
- Inoltre, il governo incassa un gettito fiscale

## Costi e benefici dei dazi (ii)

---

	Dazio	Sussidio all'esportazione	Quota all'importazione	Limitazione volontaria delle esportazioni
Surplus dei produttori	Aumenta	Aumenta	Aumenta	Aumenta
Surplus dei consumatori	Diminuisce	Diminuisce	Diminuisce	Diminuisce
Gettito del governo	Aumenta	Diminuisce (aumenta la spesa pubblica)	Non cambia (rendite a chi ottiene le licenze)	Non cambia (rendite agli operatori stranieri)
Benessere nazionale complessivo	Ambiguo (diminuisce in un paese piccolo)	Diminuisce	Ambiguo (diminuisce in un paese piccolo)	Diminuisce

NB: un paese piccolo è un paese che non è in grado di influenzare la domanda mondiale. L'Italia è sicuramente un paese piccolo!

# Concludendo

---

## Aspetti positivi e negativi del commercio internazionale

- ✓ Più beni, più servizi, prezzi più bassi
- ✓ Facilità di investimento all'estero
- ✓ Distribuzione della ricchezza a livello mondiale (anche per paesi in precedenza più poveri (Cina, ecc.))
- ✓ Maggiore facilità delle migrazioni, almeno per alcuni
  
- x Integrazione dei capitali e crisi finanziarie più estese e pericolose (es. ultima crisi)
- x Concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi grandi ricchi in tutto il mondo
- x Migrazioni → problemi sociali e politici  
in grado di minare la stessa compagine sociale degli Stati

## Favorevoli e contrari

---

Pensiero economico dominante favorevole alla globalizzazione:

- il liberismo economico crea ricchezza e libertà politica
- produttori e consumatori allocano risorse in modo più efficiente (interventi di politica commerciale creano sempre distorsioni)
- libero scambio → imprese o settori possono trarre vantaggio dalle economie di scala

Movimenti No-global che evidenziano gli aspetti negativi:

- aumento della povertà dei molti
- concorrenza in occupazione e pressione sui salari, riduzione delle protezioni del lavoro
- problemi sociali connessi a flussi migratori
- sovranità nazionale
- problemi ambientali

## Effetti certi della globalizzazione

---

- Aumento delle connessioni internazionali (scambi e politiche)
- Aumento del ruolo delle organizzazioni internazionali nell'influenzare le politiche nazionali (es. crisi Grecia)
- Aumento dell'integrazione dei consumi e culturale con aspetti positivi e negativi (la diversità culturale va mantenuta come la biodiversità? Omogeneità culturale ed omologazione dei prodotti e delle culture)
- L'aumento della crescita interna trainata dalla dimensione internazionale ha solo aspetti negativi o presenta rischi? Come controllarli?

## Dubbi ed interrogativi futuri (i)

---

Quali politiche internazionali adottare?

Di fronte ad un mondo progressivamente globalizzato sono cresciuti i movimenti di opposizione

Importante sviluppare senso critico ma anche avere gli strumenti interpretativi ed analitici appropriati

Rischio sempre presente:

Dal conflitto commerciale



Al conflitto militare



## Dubbi ed interrogativi futuri (ii)



Il muro... i tanti muri

